

Oggi, 2 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Mario Caridi della Parrocchia Madonna Addolorata di Torino. Buon cammino!

La folla riunita intorno a Gesù ha fame. Gesù sa che bisogna pensare a dare da mangiare a chi lo aveva seguito e lo dice ai suoi apostoli. Questi si spaventano:” Come possiamo fare... Dove trovare nel deserto tanto pane?” La soluzione arriva da chi segue Gesù; c’è un ragazzo che ha con sé cinque pani d’orzo e due pesci. Gesù se li fa portare, li benedice, fa sedere la gente e fa distribuire i pani e i pesci.

Dio chiede a noi di aiutarlo a sfamare la folla che lo segue. Anche noi, come gli Apostoli, vorremmo lasciare che l’uomo vada nei villaggi vicini a procurarsi da mangiare. Ma Gesù ci chiede di fare quello che possiamo, non di fare miracoli, ma di mettere in comune, di condividere, ciò che ognuno di noi possiede. Non si può separare la dimensione religiosa da quella materiale; non si può pensare alle necessità spirituali senza nello stesso tempo preoccuparsi delle necessità materiali.

Questa è la tentazione che abbiamo ogni giorno. Come potranno sette pani sfamare una folla affamata? Sette, per Israele, il numero della perfezione e della totalità. Siamo chiamati a rispondere alle esigenze dell’uomo nella sua totalità, in tutto ciò che è l’uomo. Siamo chiamati a non aspettare che sia Dio a risolvere i problemi. Siamo chiamati a dare tutto quello che abbiamo: il nostro tempo, la nostra intelligenza, il nostro essere... per sfamare i tanti fratelli; l’importante è che noi siamo disposti a rispondere alla chiamata di Dio.

Non si può non tener conto del problema del pane materiale e parlare subito alla gente del pane spirituale che è Cristo; l’uomo non ha solo un corpo da sfamare; ha anche un’anima assetata di verità, d’amore. Dio non ci risolve i problemi, ci aiuta ad affrontarli, ci chiede di metterci in gioco.

Gesù, in questo tempo di Avvento, ci chiede una mano a salvare il mondo. La moltiplicazione dei pani è un “segno” che prepara la moltiplicazione di un altro pane. L’Eucaristia che diventa il motivo che ci spinge a preoccuparci del pane materiale.